

Da febbraio i quotidiani in classe: qualche domanda all'assessore Cancrini

# Come salirà in cattedra il professor Giornale?

Uno strumento didattico in più, ma non solo questo - La rotazione delle testate e l'educazione ad un sereno confronto delle idee - La diffusione della stampa e la cultura

Non è impossibile che, il giorno in cui gli scolari imparano a pensare, leggano i giornali con spirito di discernimento e di critica, i popoli stessi esisteranno a più a lasciarsi condurre passivamente come degli automi. La situazione è la stessa oggi. Ogni giorno, con un numero di pagine che va da 4 a 8, il quotidiano in classe (Zanichelli) che la Regione ha inviato agli oltre duemila istituti di istruzione di Roma e del Lazio, il primo dell'anno, è un libro di 40 pagine. Si tratta di un libro di Walter Tobagi. E anche questo ha un suo preciso, anche se involontario, significato.

Ci rendiamo conto - dice l'assessore Cancrini - che non basta spedire ogni mattina due, tre copie di giornali per classe. La novità non è solo nella disponibilità di uno strumento, di un altro mezzo per fare didattica. Tutto dipenderà da come sarà utilizzato. E questo è un « come » ancora da inventare. Agli insegnanti, agli studenti dobbiamo assicurare la nostra collaborazione, ma soprattutto la collaborazione degli stessi giornalisti, di tutti coloro che dell'informazione fanno un mestiere.

L'operazione scatterà dal primo febbraio. Ogni giorno in ogni classe delle superiori e in ogni sezione delle medie arriveranno a turno due dei dieci giornali selezionati nelle scorse settimane sulla base di una consultazione-referendum. Martedì la giunta regionale approverà definitivamente il provvedimento. Quali obiettivi hanno ispirato l'iniziativa? Quali risultati ci si attende?

Innanzitutto - risponde Cancrini - un obiettivo didattico. Si può insegnare e studiare la storia, la geogra-

fia, l'economia senza il continuo aggiornamento, la sollecitazione che viene dalle notizie da ciò che accade nel mondo? Ma gli spunti sono infiniti. Pensiamo alla « terza pagina », alla cultura in senso stretto, se si vuole « classico ». Alla stessa educazione civica prevista dai programmi che, se non è analizzata, conoscenza dei comportamenti e della vita concreta, l'istruzione resta puramente astratta. Ma ancora il solo fatto che a scuola si impari a leggere i giornali è importante. Se cultura vuol dire far propri tutti gli strumenti necessari per vivere, per muoversi in quell'universo di segnali che è la nostra società, l'educazione non può restare monca, estranea a questi problemi. Infine, un terzo obiettivo è quello di contribuire, in un paese come il nostro dove si legge poco, alla promozione, alla diffusione della stampa quotidiana.

La « rosa » uscita fuori dalla consultazione nelle scuole comprende, nell'ordine, il Corriere della Sera, il Messaggero, il Tempo, la Repubblica, Paese Sera, l'Unità, la Stampa, il Popolo, il Sole-24 Ore, l'Avanti! Ti pare un risultato equilibrato?

Sì. Ci sono tutti i grandi quotidiani nazionali di informazione e anche organi di grandi partiti democratici. È un risultato interessante che andrebbe analizzato meglio. La legge avrebbe consentito anche una scelta diversa, di vertice. In una visione detentoria della politica sarebbe stata una buona occasione per un'altra spartizione. La via che abbiamo scelto, quella della consultazione, nasce invece dalla fiducia nelle ca-

pacità di autogoverno della scuola. C'è stata fin dall'inizio da parte di tutti, editori, amministrazioni, organi collegiali, comprensione e collaborazione. Alla fine però non è mancata da parte di chi è rimasto fuori qualche polemica. Una reazione comprensibile, dettata forse da un pizzico di rancore.

Qualcuno ha criticato che il referendum non abbia fatto distinzione tra scuole pubbliche e private, tra superiori e medie, tra Roma e il Lazio. Insomma che alla fine, la « classifica » sia stata unica per tutti. Tempi e modi di questa scelta si possono anche rivedere. La « rosa » dei dieci quotidiani selezionati finora vale solo per questo semestre. Ma una cosa deve essere chiara: la democrazia non si divide secondo linee di comodo. Le sue regole valgono per tutti. Nonostante il periodo delle feste natalizie la partecipazione è stata buona e l'interesse enorme. Il 50 per cento delle scuole ha risposto nei tempi previsti. E questo dovrebbe dire qualcosa.

Non c'è il rischio che passata la novità dei primi giorni in classe si perda nel tran-tran di un insegnamento abituale, incalzato dalle esigenze dei programmi?

Molto dipenderà dalla capacità di lettura che avranno gli studenti di imporre, in termini giusti, il loro diritto di discutere. La lettura del giornale non deve trovare spazio solo nella « lezione ». E si badi a un « modello » non in ogni occasione. Ministero e provveditorato si sono dichiarati in linea generale favore-

# Migliorano le quattro donne ferite Si cerca l'automobile rimasta in panne

E' la 127 che Vincenzo Samarelli ha detto di aver visto non lontano dal luogo della sparatoria. Aperta un'inchiesta amministrativa, oltre quella della magistratura - La ricostruzione dell'episodio



Una delle donne rimaste coinvolte nella sparatoria

Che ruolo ha avuto la « 127 » in panne sull'Autosole nel determinare il terribile equivoco che poteva causare la morte dei sette occupanti della Mercedes scambiata dalla polizia per gli esattori dei rapitori di Rudolf Heinrich Oetiker? Vincenzo Samarelli, che era alla guida dell'auto, si è fermato alla colonnina dell'« SOS » al chilometro 19 dell'autostrada proprio perché aveva visto, quattro o cinque chilometri prima, una macchina che gli era sembrata in panne e aveva pensato di aiutare chiamando il soccorso stradale al primo telefono. E' stato così che Samarelli, gli amici e parenti che erano con lui sono incappati nella trappola accuratamente preparata dalla polizia per intercettare l'uomo che doveva andare a ritirare una rata del riscatto Oetiker.

Trovare questa « 127 », quando sono state prestate l'altra notte le prime cure alle tre donne e alla bambina ferita dai colpi degli agenti della Mobile, è stata una delle prime preoccupazioni della polizia e della dottoressa Cordova, che si è finora occupata dell'inchiesta. Fino ad oggi non è stata trovata. Gli investigatori la stanno cercando indagando presso la stradale e il soccorso dell'« Aci », perché l'auto poteva essere anche una macchina civetta dei rapitori che l'avevano inviata nella zona stabilita per il pagamento del riscatto a controllare la situazione. Sono migliorate intanto le condizioni di tutte e quattro

le donne ferite l'altra notte. La più grave è Chiara Mastroianni, raggiunta alla spalla sinistra da un proiettile che le ha raggiunto il polmone e solo per lei i sanitari dell'ospedale di Valmontone non hanno sciolto la prognosi. Paola Miani, la bambina di nove anni raggiunta alla testa da un proiettile sta meglio. Nel corso della prossima settimana dovrebbero essere dimesse anche Marina Mastroianni, figlia della signora Chiara, che ha avuto il femore fratturato da una pallottola e Marika De Benedicis, che ha invece riportato nella sparatoria dell'altra notte lesioni all'intestino. Quest'ultima, fidanzata di Samarelli l'uomo alla guida dell'auto, era venuta a Roma ad acquistare l'abito da sposa. Dal famoso sarto Valentini, accompagnata da alcuni componenti della famiglia Mastroianni.

I Mastroianni sono noti industriali della pasta giuliese e nel '78 furono vittime di un rapimento. Daniela Mastroianni, sorella di Marina, la donna ferita a Valmontone, fu rapita mentre usciva da un ristorante. La vicenda si conclude qualche mese dopo quando fu ritrovata su una strada nei dintorni di Bari. Fu pagato, sembra, un riscatto di cinquecento milioni, e altro strano particolare di questa vicenda, fu proprio Vincenzo Samarelli a fare da emissario per la famiglia della rapita. Lo stesso ruolo che per gli Oetiker doveva svolgere Giuseppe Gemma, se la polizia non lo avesse intercettato e sostituito con un agente. Seguendo le indicazioni di una spista di caccia al tesoro fornite con messaggi e biglietti si era arrivati al chilometro 19 della Napoli-Roma. In questo posto c'era una borsa, nella quale l'« emissario degli Oetiker » avrebbe dovuto mettere i 1/5 milioni del riscatto. L'operazione fu puntuale e seguita dal falso emissario, e gli uomini della polizia si appostarono sulla siepe che divide le corsie dell'autostrada e ai bordi della carreggiata. L'arrivo della Mercedes guidata da Samarelli diede inizio al fatale equivoco. I vetri appannati nel buio della notte dicono alla mobile - Samarelli che si piegava sulla colonnina dell'« SOS », come ha confermato lui stesso, per leggere le istruzioni, ci fecero credere che quello fosse proprio l'uomo che aspettavamo.

Su un muro dell'istituto in via della Farnesina sono state trovate una scritta e una svastica

# Danno fuoco a Pasteur: sono stati i fascisti

L'attentato è avvenuto nelle prime ore del mattino - I teppisti hanno accatastato in fondo a un corridoio banchi vecchi e hanno appiccato l'incendio - Nessun danno ai registri e all'archivio - Bombe contro sezioni missine

## Una nuova scuola a Guidonia: deciderà la giunta comunale

L'approvazione definitiva per il progetto di una nuova scuola a Bivio di Guidonia dovrebbe andare in porto nella prossima seduta del consiglio comunale. Come già abbiamo scritto nei giorni scorsi la situazione è diventata intollerabile. Nell'unica sede scolastica di quella frazione, alloggiata peraltro in un garage, negli ultimi giorni i bambini si sono visti addirittura piovere liquami fuoriusciti da vecchie tubature dell'appartamento sovrastante. Che ci fosse estrema urgenza di una nuova scuola elementare e materna ben lo sapeva l'amministrazione comunale di sinistra, che nella passata legislatura aveva infatti presentato un progetto per la costruzione di sette aule e chiestro, per questo, l'assunzione di un mutuo di 604 milioni. Poi ci sono state le elezioni e nella V circoscrizione, a Bivio, è arrivata una maggioranza di centro sinistra. Di quel progetto non si è più parlato e a nulla sono valse le proteste e le pressioni dei consiglieri comunisti nel nuovo programma degli « accorti » amministratori, della scuola per i bambini di Bivio, non c'era più traccia. Non si tratta certo di una dimenticanza. La verità è che dal giugno '80 l'immobilità più completa caratterizza la nuova gestione. Ora grazie alla mobilitazione dei cittadini e alla volontà dei consiglieri del PCI il progetto sarà portato in consiglio, con la speranza che non ci siano più intoppi e i ragazzi possano finalmente avere una scuola degna di questo nome.

Man mano che passano le ore i dubbi si autoliquorano: l'incendio che ha danneggiato seriamente un piano del liceo Pasteur è quasi sicuramente doloso. E c'è anche una traccia: qualche ora dopo che erano state spente le fiamme, su un muro, in fondo a una scala, è stata trovata una scritta fascista. Qualcuno con una bomboletta spray aveva tracciato la frase « onore al camerata Cecchin » e aveva disegnato una svastica. Francesco Cecchin è lo studente missino morto due anni e mezzo fa, alla vigilia delle elezioni. Su quel tragico episodio, rimasto ancora oscuro, gli attivisti del MIS imbastirono una vergognosa campagna, fatta di intimidazioni, di violenze e di minacce contro i militanti comunisti, arrivando a accusare un giovane democratico, Stefano Mazzotta, di delitto. Proprio l'altro giorno, però, il tribunale ha assolto l'accusato « per non aver commesso il fatto ». E l'attentato al Pasteur sembra proprio essere una rabbiosa risposta a quella sentenza. Insomma

tutto fa credere che i fascisti siano intenzionati a rilanciare la spirale di violenze, di provocazioni che hanno accompagnato tutte le fasi dell'indagine sull'assassinio di Francesco Cecchin. L'attentato appare tanto più grave in quanto il liceo Pasteur da qualche mese è costretto a doppi turni. Le aule, dell'istituto, infatti il pomeriggio ospitano gli studenti del « De Sanctis », un altro liceo distrutto dalle fiamme appiccate da un commando d'estrema destra. Insomma vogliono aggiungere disastri a disastri. Ad accorgersi di quello che era avvenuto al primo piano dell'istituto in via della Farnesina è stato il custode della scuola, il quale è stato svegliato, la mattina prestissimo, dal fumo che aveva invaso il suo appartamento. Subito ha chiamato il « 113 » e i vigili del fuoco. I pompieri, sfondando una porta e alcune finestre sono arrivati al primo piano e, con qualche difficoltà, hanno spento l'incendio. I danni non sono ingenti: sono andati distrutti una decina di banchi, qualche suppellettile e le tende. Per ora, comunque, non sembra che siano stati danneggiati i registri e l'archivio del liceo.

Il « commando » deve avere agito poco dopo l'alba. Rompendo una finestra il gruppo di terroristi si è introdotto dentro il Pasteur. Poco alla volta, facendo attenzione a non fare rumore, i fascisti hanno accatastato in fondo al corridoio alcuni banchi e due porte di legno inutilizzate. Poi - ancora una volta - con la tecnica - hanno applicato il fuoco. Quindi dopo aver tracciato la scritta, sono fuggiti, probabilmente dalla stessa finestra da cui erano entrati. In un primo momento la polizia aveva qualche dubbio che si trattasse di un attentato. Nessuno degli ingressi sembrava manomesso e non c'erano tracce di scasso. Poi invece, a parte la svastica trovata sul muro, si è saputo che uno dei vetri dai quali sono entrati i vigili era già rotto, e che soprattutto nessuno del bidello l'aveva accatastato in fon-



Il liceo Pasteur

## Mancini: no al taglio dei crediti artigiani

« Sottrarre credito all'artigianato significa togliere margini di vitalità proprio alla struttura produttiva che regge con più tenacia e più successo i guasti della crisi economica ». Così l'assessore capitolino allo sviluppo, il compagno Olivio Mancini ha commentato la recente decisione del governo che limita il credito alle piccole imprese.

## Dove si firma per la lista di sinistra all'ateneo

Mancano trecento firme per poter presentare la « Lista di sinistra », che vede assieme i giovani comunisti e socialisti, alle elezioni universitarie, in programma il 12 e 13 febbraio. La presentazione deve avvenire entro le 13 di mercoledì. Per questo la PGCI rivolge un appello a tutti gli studenti universitari perché, entro domani e dopodomani, si rechino in massa a firmare per la « Lista di sinistra » nelle sezioni e all'ateneo. Domani le firme si raccolgono dalle 9 alle 13 a Giurisdizione, dalle 12 alle 15 in via De Lollis e dalle 15 alle 17 alla sezione PCI di San Lorenzo.

La fine di « Oraziotto » ammazzato per un regolamento di conti

# Nel mondo delle corse per chi « sgarra » c'è sempre un killer dietro l'angolo

Lo hanno ucciso nella sala di via Rubicone - Personaggio di secondo piano nel giro delle scommesse - Amico di Nicolini, « giustiziato » tre anni fa nell'ippodromo di Tor di Valle

Tutto, nella spietata esecuzione avvenuta l'altra sera nella sala corse di via Rubicone, ha seguito un copione preciso, un rituale perfino scontato. Il killer vestito completamente di nero (toppotto, occhiali e scoppola scura) che entra, nel locale affollatissimo (guarda caso venerdì scorso, proprio il giorno in cui si gioca la tras) e la sua vittima, quella indicata da ignoti mandanti, crivellata di colpi sotto gli occhi di decine di persone, che ha ancora la forza di reagire e di buttarsi all'insanguamento prima di cadere definitivamente a terra.

Orazio Benedetti, meglio conosciuto nel giro come « Oraziotto » ha fatto una fine identica a quella di altri personaggi forse più importanti di lui che hanno vissuto e manovrato nel mondo delle scommesse, legali e no. Di lui adesso si dice che era un « picchettato », un termine preciso nel gergo per definire l'habituato che fa accettare, sotto banco, scommesse, le scommesse di chi preferisce non rivolgersi agli sportelli autorizzati. Può darsi che si fosse messo in proprio, puntando i piedi di qualche « potente ». Anche, O forse semplicemente si può pensare che il suo ruolo fosse più modesto, quello di guardaspalle di un boss con soldi e agnelli sul terreno delle bische e su qualche altra cosa molto più pericolosa.



La sala corse dove è stato ucciso Orazio Benedetti (nella foto in alto a sinistra) e, accanto, Renato Nicolini, l'allebratore ucciso nel '78

# Il caos negli ospedali Al Policlinico un « vertice » per l'emergenza

Ancora sul problema ospedaliero e sul sovraffollamento di due fra i maggiori nosocomi della città: il Policlinico e San Giovanni. Ieri mattina l'assessore comunale alla Sanità, Argiun Mazzotti, ha avuto un incontro con Lazzari, presidente della USL RM3 e col direttore sanitario del Policlinico, Carlo Leoni. Lunedì probabilmente si recherà al San Giovanni. Quali i problemi sul tappeto? Quelli che occupano in questi giorni le cronache di tutti i giornali e che richiedono interventi urgenti e coordinati. Per l'emergenza, innanzitutto, bisogna trovare nuovi letti. Il Comune ha già annunciato una riunione con le USL interessate e l'associazione delle cliniche private convenzionate. Se si riuscirà a garantire un posto ai lungodegenti in altre struttu-

re, dopo che il paziente è stato dimesso dall'ospedale, si potrebbero recuperare molti letti per le urgenze. La vera svolta si avrà, comunque, quando la ristrutturazione dell'accettazione del Policlinico sarà compiuta. Dovrebbe essere questione di mesi, visto che il finanziamento c'è e l'appalto dovrebbe essere consegnato l'11 febbraio. Resta il problema del personale paramedico. Gli infermieri professionali, ce ne abbiamo già scritto, non ci sono, ma quei pochi che si qualificano nella stessa scuola del Policlinico non possono essere assunti prima della definizione della pianta organica. L'organico del resto è strettamente legato ai rapporti tra Università e USL. Finquand non ci sarà una pari dignità di competenze, responsabilità e funzioni fra le due amministrazioni sarà impossibile riuscire a far funzionare l'ospedale.